

del personale, ha sempre escluso dal relativo computo l'importo del compenso per le prestazioni in argomento;

contro le decisioni di cui sopra numerosi agenti della PS hanno proposto impugnativa presso il TAR Lazio, eccependo da parte del Ministero dell'interno, eccesso di potere per erronea valutazione dei presupposti, carenza di motivazioni nel rigetto delle domande avanzate dagli interessati intese ad ottenere il ricalcolo della base pensionabile comprensiva delle prestazioni di cui trattasi, violazione e falsa applicazione di legge di cui all'articolo 53 del testo unico 29 dicembre 1973, n. 1092;

la giurisprudenza amministrativa ha peraltro ribadito che la base pensionabile è costituita dall'ultimo stipendio o paga percepiti, nonché dalle voci retributive di carattere fisso e continuativo che riguardano prestazioni obbligatorie riconducibili sotto il profilo causale al rapporto di lavoro, con la sola esclusione degli emolumenti variabili o provvisori;

il TAR Lazio — Sezione I-ter — con sentenza n. 2470/1999, pronunciata a margine del ricorso n. 16876/1995 proposto da alcuni agenti della PS in quiescenza post 1° aprile 1981 contro i ministeri dell'interno e del tesoro (*pro-tempore*), che peraltro nella fattispecie non hanno prodotto scritti difensivi, ha condannato le amministrazioni resistenti al pagamento ai ricorrenti delle somme dovute, dei relativi interessi e della prescritta rivalutazione monetaria;

il 2 novembre 1999 copie conformi della suddetta sentenza sono state regolarmente notificate all'Avvocatura Generale dello Stato e al Ministero dell'interno;

la sentenza in argomento non impugnata dalle amministrazioni interessate, è passata in giudicato da oltre 3 anni —;

se i Ministri interrogati non ritengano di disporre affinché, dato il lungo tempo trascorso dalla sua emissione, venga data immediata attuazione alla sentenza in oggetto. (4-05939)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che in Sicilia ormai tutti i giorni sbarcano centinaia di extracomunitari provenienti da tutto il mondo e tutto ciò crea problemi immensi;

se il Governo ritiene di rimanere inerte e di non fare nulla per impedire gli sbarchi, riportando le carrette del mare nei luoghi di partenza, ancora prima che arrivino sulle nostre coste. (4-05943)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

MINNITI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 3 marzo 2003 sono stati dettati i criteri per la definizione degli organici sul territorio nazionale, con il risultato che la regione Calabria è quella che ha subito i tagli più pesanti (3,18 per cento rispetto ad una media nazionale dell'1,14 per cento);

gli organici sono stati determinati per il 50 per cento dal numero degli alunni iscritti e per l'altro 50 per cento da altri parametri tra i quali anche quelli relativi al contesto socio economico e territoriale;

per quanto riguarda il numero degli alunni, su una verifica effettuata dall'ufficio scolastico regionale della Calabria e comunicata al Ministero, risultano:

a) per la scuola elementare 101.164, dato USR e 101.581 dato MIUR, quindi -417 alunni;

b) per la scuola media di 1° grado 74.271 dato USR e 73.989 dato MIUR, quindi +282;

c) per la scuola media di 2° grado 120.728 dato USR e 117.336 dato MIUR, quindi +3.392;

anche da ciò risulta evidente che il Ministro, non tenendo conto nemmeno dei dati reali comunicati da un suo funzionario, penalizza la scuola calabrese per il fatto che:

a) vi sarà difficoltà di costituire le classi;

b) vi è un taglio di organici superiore a quello previsto dagli stessi criteri stabiliti dal MIUR con forte danno per i docenti che perderanno in alcuni casi la sede e saranno collocati in soprannumero;

c) con il deprecabile risultato di un abbassamento della qualità dell'insegnamento e la messa in discussione del diritto allo studio e l'aumento della dispersione scolastica —:

come valuti questa inammissibile situazione, quali siano le motivazioni che hanno determinato i tagli degli organici del personale docente della regione e che cosa intenda fare per evitare che quanto indicato in premessa possa essere evitato.

(4-05931)

SUSINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da fonti sindacali, otto esecutori transitati dalla provincia di Livorno allo stato per effetto della tabella allegata al decreto ministeriale n. 184 del 23 luglio 1999 vennero inquadrati nel profilo di « assistente tecnico » del personale ATA della scuola;

tali lavoratori, poiché privi del titolo di studio che dà accesso alle aree dapprima vennero declassati a collaboratori scolastici e, successivamente reinseriti dopo un carteggio tra il provveditore e la provincia nel profilo di « Assistente Tecnico » (AREA AR 99);

nell'anno scolastico 2001/2002 vennero utilizzati nel profilo di « assistente amministrativo » in attesa del corso di riconversione che venne istituito a seguito

di accordo sindacale con decreto del provveditore agli studi di Livorno prot. n. 19719 del 6 dicembre 2001;

a termine di suddetto corso venne rilasciato a tutti gli otto (oltretutto ad altri « assistenti tecnici » 4 lavoratori frequentanti il corso) l'attestato di frequenza (n. 6 AREA AR 02 N2 AR 08);

tutti i lavoratori fecero domanda di trasferimento area da AR 99 a quella per la quale avevano frequentato il corso senza che vi fosse nessuna manifesta contrarietà e/o dissenso da parte del nuovo dirigente del C.S.A. di Livorno subentrato al dirigente che aveva seguito il transito del personale dagli enti locali allo Stato;

a seguito di una iniziativa del dirigente del CSA, il Direttore Generale Regionale rispose con una nota (prot. 4349 del 15 maggio 2002 giunta singolarmente al CSA in data 11 giugno 2002) ove espresse l'avviso che, non sussistendone i presupposti, detto personale non possa essere inquadrato nel profilo di « assistente tecnico »; in data 12 giugno 2002 il dirigente CSA rettificò l'inquadramento professionale degli otto « assistenti tecnici senza titolo » in « collaboratori scolastici » con effetto dal 1° gennaio 2000 con relativa perdita di livello, di salario e attribuzione di mansioni inferiori; tale rettifica peraltro non venne supportata da motivazioni giuridiche ma con il solo riferimento al parere sopracitato del direttore generale regionale —:

quali iniziative intende assumere per riparare ad una vicenda che ha, senza fondate motivazioni giuridiche, penalizzato dai lavoratori che avevano partecipato ad un corso di riconversione professionale regolarmente istituito con decreto del Provveditore degli studi di Livorno. (4-05942)

RUGGERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

un ragazzo di dodici anni, portatore di *handicap* « da tutori » e frequentante

la seconda media alla scuola Giuseppe Verdi di Gazzuolo della provincia di Mantova, pare sia stato discriminato nei suoi diritti;

in più occasioni non ha mai potuto partecipare alle gite scolastiche e, nella fattispecie, a quella del 21 marzo 2003 —

se tutto ciò corrisponda a verità, quali responsabilità sussistano e quali iniziative intenda prendere, perché nel futuro non si verifichi mai più la violazione della parità dei diritti per un portatore di *handicap* e, quindi, l'umiliazione del ragazzo e della sua famiglia. (4-05946)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Pierino D'Alessandro, residente a Chivasso (Torino), è titolare di una pensione come grande invalido civile di guerra, classe 1932, per l'importo di 769,75 euro mensili;

in data 14 settembre 2001 egli ha effettuato la visita di controllo presso la commissione medico legale di Roma in risposta al ricorso da lui presentato n. 2984/G contro il decreto ministero del tesoro n. 2902878 del 28 gennaio 1999, sentenza 805/02 della Corte dei conti della regione;

in data 24 gennaio 2002, presso la Corte dei conti di Torino, si è tenuta l'udienza presieduta dal giudice Mario Moscatelli, il quale ha accolto il ricorso del signor D'Alessandro per il diritto al trattamento pensionistico di 1^a Cat. Tab. A più cumulo di 6^a Cat. Tab. A a vita oltre agli interessi legali ed alla rivalutazione economica prevista per legge;

la sentenza è stata depositata in data 24 luglio 2002, ma a tutt'oggi il signor D'Alessandro non è ancora stato liquidato;

nel frattempo, purtroppo, le sue condizioni di salute sono ulteriormente peggiorate —:

se sia a conoscenza dei motivi che hanno finora impedito al signor D'Alessandro di ricevere il trattamento pensionistico regolarmente riconosciuto;

se non ritenga necessario adottare le opportune iniziative, anche normative, per fare sì che procedimenti di liquidazione e rivalutazione di pensioni come quella del signor D'Alessandro, vitali per il sostentamento, debbano essere trattati in modo più rispettoso per l'altrui dignità e superare l'*iter* burocratico con maggiore sollecitudine. (4-05927)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel settore delle forniture didattiche migliaia di posti di lavoro sono a rischio e l'intero comparto è vicino al collasso a causa di « un mercato pilotato da un'unica società »;

l'allarme viene lanciato dal portavoce del Forum didattica, che raggruppa gli operatori del settore scuola;

gli operatori si sentono « tagliati fuori da capitolati di appalto e trattative per gli acquisti effettuati dagli istituti scolastici statali, in particolare, e dalla pubblica amministrazione, in generale, a causa delle strategie messe in campo dalla « Consip », società interamente di proprietà del ministero dell'economia e delle finanze;

gli imprenditori non criticano la legittimità delle convenzioni « Consip », mirata a una riduzione dei costi a carico dello Stato, ma ne contestano il merito, ritenendo « doveroso che la pubblica amministrazione adotti i criteri di efficienza,